

Hackers Gli Eroi Della Rivoluzione Informatica

Maestri e paradigmi sono le due parole chiave scelte da Mario Ricciardi in questo manuale introduttivo per ordinare il complesso campo di interessi della comunicazione. I grandi maestri – da Lévi-Strauss a Barthes, da Adorno a Innis, da Berners-Lee a Castells, per citarne solo alcuni – sono coloro che hanno compreso e valutato le svolte fondamentali della nostra società e gli effetti della rivoluzione tecnologica. I paradigmi sono le interpretazioni e le teorie sui nessi tra comunicazione e informazione, tra comunicazione e politica, tra comunicazione e business fino al nuovo ambito dell'industria culturale. Gli uni e gli altri collaborano a ridefinire la comunicazione come crocevia di culture e di ricerca scientifica e umanistica.

Abstract Le idee, le consuetudini e i comportamenti degli individui sono condizionati dal rapporto reciproco tra tecnologia e norma sociale, che a sua volta è influenzata dalle regole di mercato e dall'azione delle grandi corporation: tali fattori si influenzano reciprocamente e sono a loro volta in relazione con il sistema socio-economico nel suo complesso. Oggi i comportamenti dell'essere umano sono condizionati dalla tecnologia della "iperconnessione" (tutto e tutti connessi in Rete sempre), che è sia persuasiva, cioè in grado di influenzare, se non addirittura determinare, idee e comportamenti, sia pervasiva, nel senso che tende a diffondersi in modo penetrante, così da prevalere e dominare nelle vite individuali, nelle relazioni sociali, nel lavoro, nell'economia e nella politica. Il presente elaborato, basato sull'analisi dei dati ottenuti tramite un'estesa raccolta bibliografica, è focalizzato sugli aspetti persuasivi e pervasivi dell'attuale sviluppo tecnologico, individuando come area di intervento per le conseguenze negative delle problematiche riscontrate un certo modello di educazione all'uso della tecnologia. Nel complesso, la stesura di questa ricerca ha richiesto l'adozione di un approccio interdisciplinare, che vede coinvolti vari settori, come la psicologia, la sociologia, l'economia, le politiche internazionali, l'antropologia, la filosofia del diritto, la medicina, le scienze della comunicazione, la pedagogia, le scienze e le tecnologie informatiche. Particolare attenzione è stata posta alla vita di chi ha sempre con sé lo smartphone. Il primo capitolo presenta i risvolti pervasivi della tecnologia nella vita quotidiana, analizza precise statistiche sulla diffusione di Internet e delle connessioni in mobilità, e definisce il concetto di "persuasione" operata tramite le tecnologie. Il secondo capitolo analizza alcuni principi psicologici e sociali su cui si basa l'attuale persuasione e invasione tecnologica. Il terzo capitolo riguarda l'educazione all'uso della tecnologia, con particolare attenzione all'uso dello smartphone: gli studi e le ricerche presentati offrono un serio ammonimento per gli educatori, con indicazioni in controtendenza rispetto agli umori della società e alla corrente dei tempi. Il quarto capitolo affronta gli aspetti etici collegati alla persuasione tecnologica, per poi concludere con una sintesi dei temi esposti e con un invito, rivolto in particolare ai giovani, a "liberarsi dalla tecnocrazia", nel senso di diventare padroni della tecnologia piuttosto che esserne dominati.

Questo volume presenta non solo i contributi intermedi dei giovani allievi di un dottorato di ricerca sui temi e i problemi dello sviluppo di comunità e di territori, ma un forte stimolo a riprendere la riflessione sulla necessità di cambiare i paradigmi analitici ed interpretativi dell'insieme di fattori economici, sociali e culturali che entrano in gioco nei processi dello sviluppo locale. I singoli

contributi affrontano infatti situazioni di cambiamento, anche traumatico, nella società regionale e nelle comunità locali, mettendo in campo autori, percorsi interpretativi, scelte metodologiche che orientano l'azione di ricerca in senso innovativo sul piano sia teorico sia empirico. Da ciò deriva l'obiettivo di rinnovare l'attenzione e l'interesse per una riconsiderazione sistematica dei modelli e dei paradigmi di analisi, rappresentazione e interpretazione del processo di costruzione sociale dello sviluppo locale; una riflessione che attende altri momenti di approfondimento e di confronto che si intende condurre con chi partecipa attivamente alle partnership al tempo stesso istituzionali e sociali che si rendono protagoniste dello sviluppo inedito di comunità e di territori. Il lavoro, di taglio manualistico, rappresenta una corretta e coerente trattazione di tutti gli aspetti criminologico-giuridici inquadrati in una parte generale-espositiva e 4 sezioni di parte speciale sino a trattare i singoli reati in chiave criminologica. Questa distinzione concettuale consente di operare un continuum, una progressione nell'apprendimento e nell'approfondimento della criminologia giuridica, mantenendo però una completa autonomia nella trattazione dei singoli argomenti affrontati. Il manuale ha un taglio scientifico ma anche pratico: una soluzione volutamente onnicomprensiva che l'autore ha ritenuto indispensabile per il criminologo giurista.

L'espressione *white collar crimes*, coniata dal criminologo americano Sutherland, si riferisce ai delitti perpetrati dalla "persona rispettabile, appartenente alla classe superiore, che commette un reato nel corso dell'attività professionale, violando la fiducia formalmente o implicitamente attribuitagli". Ad oggi, la criminologia si rimanda ad essa per spiegare in chiave soggettivistica le più svariate forme di criminalità economica, che negli anni hanno assunto contorni incerti e ondivaghi. Si tratta, infatti, di un insieme di condotte illecite difficilmente inquadrabili, diramate su scala planetaria, attraverso prassi speculative sistemiche e manovre di massimazione dei profitti basate su processi di infiltrazione in attività imprenditoriali lecite. La criminalità di tipo economico si fonda su fatti delittuosi facilmente mimetizzabili e misconosciuti, che si celano sotto l'apparenza di transazioni o affari legali, o si perdono nella rete dei traffici aterritoriali e anonimi del cyber spazio. I *white collar criminals* agiscono sfruttando la posizione sociale e imprenditoriale ricoperta e tessendo rapporti con i centri politici o con l'associazionismo criminale organizzato, in vista di un'illecita implementazione degli utili e del perseguimento anticoncorrenziale degli obiettivi prefissati. I mille volti della criminalità economica ricomprendono attività illegali di tipo eterogeneo: si va dai crimini informatici, agli *occupational crimes*, ai delitti compiuti dai vertici imprenditoriali. E ormai da tempo gli studi sulla cd. "delinquenza delle classi superiori" evidenziano le difficoltà di circoscrizione e repressione del fenomeno, incardinato in realtà organizzate, lecite e non, che si muovono agilmente sia a livello territoriale, che su scala mondiale, anche sulla base delle garanzie offerte dalla mediazione tecnologica. La perpetrazione di crimini all'interno delle strutture imprenditoriali ha inoltre fatto emergere l'idea di una colpa d'impresa, connessa all'assenza di idonei ed effettivi strumenti di autoregolamentazione in grado di prevenire comportamenti criminosi e contenere il pericolo di attività illecite compiute da soggetti comunque inseriti nel circuito aziendale. Di qui anche la necessità di adeguare l'impianto penalistico moderno alla nuova realtà criminale, attraverso l'elaborazione di tecniche di contenimento dei cd. *corporate crimes*, e l'opportunità di costituire appositi *Compliance Programs* per il controllo del potenziale criminogeno societario e l'esclusione di

profili di colpa per comportamenti devianti tenuti da sottoposti o vertici imprenditoriali. La varietà di fenomenologie criminali coinvolte, ci ha indotti a un costante approfondimento criminologico delle questioni connesse alla delinquenza di tipo economico. In più occasioni ci siamo occupati di contesti criminali legati al circuito dell'economia. Il riferimento è alla corruzione sistemica imprenditoriale – che da anni domina indisturbata le strategie aziendali e i meccanismi di mercato – ai crimini informatici – ricondotti, pur nella loro eterogeneità, alla macro categoria dei white collar crimes – e alla cd. responsabilità d'impresa – condizionata all'elusione di idonei modelli di governance predisposti per la regolamentazione dell'attività aziendale e la conseguente prevenzione di focolai criminali al suo interno. E la trattazione nasce proprio dalla volontà di ricomporre in modo unitario i nostri studi sul tema, in modo da tracciare un quadro criminogenetico e criminodinamico più ampio, che consenta al lettore una consapevole maturazione delle principali tematiche criminologiche riconducibili al fenomeno della cd. delinquenza economica.

La filosofia digitale affronta le domande fondamentali della tradizione filosofica: dalla ricerca dell'arché al rapporto tra soggetto conoscente e oggetto conosciuto, dalla metafisica all'ontologia, dall'origine del cosmo ai segreti dell'evoluzione. E le sue risposte, originali e sorprendenti, lasciano intravedere la possibilità di una nuova comprensione del mondo, basata su quella straordinaria "macchina filosofica" che è il computer. Penso che nel cuore del tutto ci sia una sola regola, un solo algoritmo, e neppure troppo lungo. Spero di trovarlo. Non sarà niente di speciale, un po' come la nostra posizione nel sistema solare o nella galassia. Stephen Wolfram, che ha decifrato il codice di tutte le cose Tutto è algoritmo! Gregory Chaitin, che sarà accolto nel Pantheon della Matematica con Gödel, Turing, von Neumann e altre semidivinità Prima del Bit Bang? Nulla, nessuna energia, nessun bit. Un miliardesimo di secondo dopo, l'Universo conteneva già 10^{50} elevato alla 50 bit, tanti quanti sono gli atomi che formano la Terra. Il Big Bang è stato anche un Bit Bang! Seth Lloyd, autore di Programming the Universe Giuseppe O. Longo, ingegnere e matematico, è professore emerito di Teoria dell'informazione all'Università di Trieste. Romanziere, drammaturgo, traduttore, divulgatore scientifico e attore, è interessato alla comunicazione in tutte le sue forme. Andrea Vaccaro, filosofo e teologo, indaga le propaggini più avanzate della filosofia contemporanea (postumano, immortalismo, cyber-filosofie) e su esse ha pubblicato vari studi. È docente dell'Istituto superiore di scienze religiose "I. Galantini" presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale di Firenze. Non credo che esistano oggetti quali gli elettroni e i fotoni, o cose che siano sé stesse e nient'altro. Credo che esista un processo d'informazione, e che i bit, quando sono in certe configurazioni, si comportino come le cose che chiamiamo elettrone, atomo e così via. Ed Fredkin, padre fondatore della filosofia digitale Il complicato rapporto tra discreto e continuo, tra software e hardware, tra materia e informazione viene scandagliato fino a prospettare la vertiginosa possibilità che l'Universo sia un computer che calcola agevolmente il proprio stato come un immenso automa cellulare: e di questo computer cosmico fanno parte, come sottosistemi calcolanti piccoli e grandi, tutte le cose, dalle rocce alle persone, alle società, agli stessi calcolatori elettronici. Da questo quadro nasce anche una nuova visione di Dio: il Grande Orologiaio è diventato il Grande Programmatore. Dall'incontro di un teorico dell'informazione con un filosofo è nata un'opera capace di raccogliere le intuizioni scaturite dalle menti più creative della scienza del computer, renderle accessibili, svelarne il senso profondo, connetterle in una trama esplicativa fino a tratteggiare la nascente sintesi che porta il nome di "filosofia digitale". La filosofia digitale è ormai esplosa. E la sua espansione è solo agli inizi...

Hackers. Gli eroi della rivoluzione informaticaL'attesa. Inchiesta sulla cittadinanza digitale nei municipi italianiVita e PensieroNet art

1994-1998. La vicenda di Ada'webVita e PensieroMilestones in Analog and Digital ComputingSpringer Nature

Successo è prendere in mano il proprio destino. Successo è passione, grinta, determinazione. Donald Trump ha molto da dire sul successo. Ha conosciuto momenti difficili e li ha superati. È l'emblema del "non arrendersi mai", testimone vivente della filosofia del pensiero positivo applicata con il massimo pragmatismo a tutte le situazioni, senza fare sconti a nessuno. È il boss. Una raccolta delle sue idee e dei suoi consigli per chi vuole migliorarsi continuamente. Perché il mare è pieno di squali che cercano di divorarti e il successo ? solo per quelli che non mollano. Mai. Parola di Donald Trump.

This Third Edition is the first English-language edition of the award-winning Meilensteine der Rechentechnik; illustrated in full color throughout in two volumes. The Third Edition is devoted to both analog and digital computing devices, as well as the world's most magnificent historical automatons and select scientific instruments (employed in astronomy, surveying, time measurement, etc.). It also features detailed instructions for analog and digital mechanical calculating machines and instruments, and is the only such historical book with comprehensive technical glossaries of terms not found in print or in online dictionaries. The book also includes a very extensive bibliography based on the literature of numerous countries around the world. Meticulously researched, the author conducted a worldwide survey of science, technology and art museums with their main holdings of analog and digital calculating and computing machines and devices, historical automatons and selected scientific instruments in order to describe a broad range of masterful technical achievements. Also covering the history of mathematics and computer science, this work documents the cultural heritage of technology as well.

A partire dal XXI secolo le nuove tecnologie e la diffusione di massa dei nuovi media hanno radicalmente cambiato i paradigmi culturali con i quali costruiamo e leggiamo le storie e le nostre narrazioni del passato. Le storie e la Storia vengono sempre più frequentemente narrate oltre la carta stampata attraverso un'ibridazione di vecchi (cinema, televisione, radio) e nuovi media (in primis, Internet e social network). In anni recenti, la narratologia si è così trovata insieme a media studies a discutere criticamente di un interessante fenomeno di migrazione delle storie attraverso i media; fenomeno che nel 2003 Henry Jenkins definisce come "transmedia storytelling" (narrazione transmediale) – "a flow of contents across multiple media channels". Come Jenkins spiega, la narrazione transmediale è un fenomeno tipico della "cultura convergente" (Jenkins), ovvero della collisione di vecchi e nuovi media. La "cultura digitale" o networked culture ha infatti portato ad una compresenza collaborativa di vecchi e nuovi media che va ben oltre la semplice convergenza tecnologica di cui si parlava già negli anni Ottanta, come ricordano Asa Briggs and Peter Burke nel loro Storia sociale dei media: non si tratta semplicemente di integrare testo, immagine e suoni o di trasferire dei contenuti da un medium all'altro. Il concetto di "narrazione transmediale" viene usato per descrivere il racconto di una storia o della Storia da parte di un numero di autori decentralizzati che condividono e creano contenuti da distribuire attraverso le diverse piattaforme mediatiche. Di fatto, la convergenza dei media consente di costruire vere "galassie" narrative (David Herman, Routledge Encyclopedia of Narrative Theory), fittive o meno, in cui le storie si prestano a svariate diramazioni. In una prospettiva che si posiziona sul margine tra teoria dell'informazione e teoria critica, questo volume intende esplorare come storia e memoria vengono negoziate nelle nuove pratiche narrative nella cultura italiana del XXI secolo. La prima parte si concentra sulle sperimentazioni letterarie tra stampa e nuovi media, partendo dalla ricezione del concetto di "cultura convergente" nell'ambito della cosiddetta generazione di scrittori italiani Trenta-Quaranta. In particolare, il volume si propone di analizzare in che modo, a partire dalla generale idea di "narrazione transmediale" queste scritture riprendono alcuni concetti già elaborati nella letteratura italiana a partire dagli anni Sessanta, quali "iper-romanzo" e "opera aperta" mettendo in discussione la letteratura tradizionale. La seconda parte prende in considerazione la scrittura della

Storia attraverso più media, con particolare attenzione alle pratiche di costruzione, ri-costruzione e manipolazione della memoria collettiva a partire da fatti storici ed eventi collettivi e nuove pratiche di digi-telling nei musei. L'obiettivo di questa seconda parte del volume è di esplorare gli effetti che l'ibridazione multimediale ha sulla rappresentazione della Storia collettiva e in che modo l'audience viene chiamata a collaborare in queste pratiche.

Come il pensiero, anche il software deve essere libero. Nella società moderna, dove regna il consumismo e cresce la speculazione, il software libero rappresenta una nuova via per diventare liberi! La Libertà del software è un tema sinceramente rivoluzionario e intrigante, che spesso porta alla scoperta di nuove realtà e nuovi modi di intendere la cultura stessa in tutte le sue forme. Soffermarsi a discutere di sola etica sarebbe riduttivo; ecco che si inizia ad argomentare di principi di diritto e di come il diritto stesso sia capovolto e reinterpretato, una volta a favore del software libero (si tratta del Copyleft), altre volte no (i trattati internazionali sembrano voler frenare la diffusione ed i contributi del free software e dell'open source). La cultura libera conduce anche alla creazione di Onlus che si fanno portavoce della distribuzione digitale di testi ed altre opere d'ingegno liberamente e gratuitamente disponibili online. Gli esempi della Creative Commons e della Open Source Initiative sono i più calzanti, in quanto favoriscono la diffusione di una cultura informatica, e non solo, sempre più libera da vincoli commerciali ed aperta a chiunque voglia intingervi. Infine, si scopre come l'innovazione diventa Computer Crime e di come sia importante avere conoscenza di ciò che ci circonda, per non cadere in errori goffi e grossolani che spesso i Mass-media ci propinano. Si tratta, infatti, di discutere della comunità Hacker e di come spesso il termine sia erroneamente usato.

L'evoluzione tecnologica sta portando un grande progresso in molti campi della vita dell'uomo ma anche un impatto pericoloso sul suo comportamento. Gli smartphone su cui passiamo la maggior parte del nostro tempo sono oggi vere e proprie protesi di corpo e mente e stanno conducendo a una divisione tra due cervelli: il nostro e quello che «portiamo in tasca». Una relazione pericolosa, secondo Vittorino Andreoli, che in queste pagine ricostruisce origini e funzioni dell'organo naturale mettendolo a confronto con quello artificiale, che ne è figlio, per comprendere i rischi psicologici e sociali che la rivoluzione digitale, dal computer ai tablet, dall'invenzione del web all'avanzata della robotica, ha innescato per giovani e adulti, in famiglia, nei legami e sul lavoro. La nostra identità rischia uno sdoppiamento? L'intelligenza artificiale da appendice diventerà parte integrante del nostro corpo prendendo alla fine il sopravvento? Sono solo alcune delle domande cui questo saggio cerca di dare una risposta con un'analisi affascinante sulle nostre origini e il futuro prossimo che ci aspetta.

262.23

Social hacking, strategia competitiva, manipolazione, arte dell'inganno e sfruttamento dei bias mentali. Un vero e proprio

“vademecum scorretto”, da usare sempre e solo per curiosità, per amore di studio, ma soprattutto per difendersi, quando necessario, da quei cancerogeni rapporti di forza che vedono sempre vincere chi possiede la “forza bruta” o la maggioranza dei mezzi pratici ed economici. Dal lavoro quinquennale di due ingegneri studiosi di psicologia, filosofia e mistica orientale, già apprezzato finanche su quotidiani nazionali come "Il Fatto Quotidiano", in questo libro troverai: - Le storie di chi ha "fregato" il sistema ed i principi universali che si possono trarre da tali storie. - L'arte del ragionare in termini di "vulnerabilità e scappatoia". - I segreti del pensiero laterale e come applicarli all'arte dell'inganno. - Cosa è l'etica hacker e perché dovresti sempre attenertici. - Esempi pratici di come "l'arte di vincere scorrettamente" sia stata concretamente applicata nel campo della strategia militare. - Cosa sono i bias mentali e come si possono usare per manipolare il prossimo. - Cosa sono gli inganni “singoli e doppi” e come architettarli. - Come costruirsi una figura credibile ed al di sopra di ogni sospetto - Come padroneggiare l'arte della competizione ed affermare la propria volontà su qualunque “campo di battaglia” .. e tanto, tanto altro!

Il presente volume è finalizzato al raggiungimento di diversi obiettivi: operare una ricostruzione critica e unitaria del fenomeno degli hackers; superare le concezioni sensazionalistiche e superficiali che lo hanno travisato; analizzarne gli aspetti involutivi ed evolutivi mettendo in luce i profili giuridicamente rilevanti; valutare il contributo degli hackers e della loro etica alla costruzione della società contemporanea; studiare il ruolo della disobbedienza civile e dell'hacktivism alla luce della crisi delle moderne democrazie rappresentative e della società globalizzata; delineare alcune possibili prospettive del fenomeno. Una simile indagine, che abbraccia problematiche diverse, ha richiesto una considerazione unitaria ed interdisciplinare dell'hacking. Caratterizzato da un'etica dirompente, è espressione dell'agire di un uomo che vuole essere artefice del proprio destino e che può contribuire anche a migliorare quello altrui grazie alla condivisione delle proprie idee. In una società caratterizzata da molteplici elementi critici, soprattutto in ambito informatico-giuridico, ciò non è tuttavia facile. Gli effetti della rivoluzione tecnologica hanno infatti modificato la società contemporanea rendendo problematica l'attività di legislatori e magistrati, in un mondo in cui i confini tradizionali fra gli stati sono sempre più labili e quelli digitali quasi inesistenti; in esso sorgono nuovi soggetti che pretendono di far sentire la propria voce e di esprimere consenso e dissenso non solo nel proprio stato e verso i propri rappresentanti ma anche nella società globale. Tuttavia, l'interazione, a diversi livelli, è spesso virtuale e posta in essere mediante strumenti informatici e reti telematiche, in comunità reali e virtuali (inclusi i siti di social network). Il sensazionalismo che caratterizza nuovi e vecchi media ha tuttavia portato a travisare la figura degli hackers, soggetti ben distinti dai criminali informatici ma ad essi normalmente parificati, nonostante la loro etica sia basata su principi che richiamano quelli democratici. Un recupero di tale etica può assumere una fondamentale importanza nella Società dell'informazione, ove molti fenomeni, sinora legati

alla materialità della realtà fattuale, assumono valenze nuove in seguito allo sviluppo delle tecnologie informatiche: basti pensare alla disobbedienza civile elettronica, che può diventare una forma assai efficace di espressione del dissenso. In tale quadro, compiutamente analizzato nel presente volume, gli hackers, oggi più che in passato, possono fornire un prezioso apporto nello sviluppo di una società che cambia forse troppo in fretta e contribuire al rispetto di quei principi di democrazia e libertà troppo spesso proclamati e contestualmente violati.

È giovane e ha il mondo ai suoi piedi. Ha svelato come l'NSA, agenzia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, spii sistematicamente cittadini americani e stranieri, spingendosi a monitorare il traffico web in tutto il mondo. PRISM è la punta dell'iceberg che Edward Snowden ha contribuito a svelare e che adesso non può più gestire. Questa è la sua storia.

La crescita esponenziale delle tecniche e degli strumenti di informazione digitale non innesca semplicemente una trasformazione delle pratiche quotidiane e delle risorse cognitive: ciò che muta nel contesto delle attuali forme elettroniche è anche il modo di percepire oggetti, ambienti, persone, concetti e idee. Il pensiero cambia così nel suo atto costitutivo e proiettivo, venendo reinvestito e ri(pro)dotto dagli stessi media che lo articolano. Il volume porta l'indagine sull'interazione tra le forme canonizzate e rigide delle risorse di una cultura informatica e le reti polivoche del pensiero, ricostruendo nel paradigma delle architetture liquide un modello trasversale di rilettura dei dispositivi di conoscenza e di comunicazione ed esaminando quella particolare iper-cultura propria di un mondo in cui i legami interpersonali si rimodulano tra accesso e scambio, tra reti brevi e reti lunghe, tra insiemi di segni liquidi, che mutano la loro cifra significativa ogni volta che li si legge e li si reinterpreta. Le architetture liquide si propongono così come un percorso da affrontare non solo alla luce degli aspetti tecnologici di fattibilità dei dispositivi, ma anche assieme all'intero apparato culturale di ogni società, che vive l'evoluzione dei media e dei loro caratteri peculiari di velocità e d'interattività: in esse si ravvisa il momento di rottura con il tradizionale riscontro esegetico di ogni forma antica del sapere, condizione indispensabile per poter tradurre le pratiche, troppo spesso confinate nei paradigmi rigidi e negli schemi sociali propri della tecnica, in un ambito di applicazione in cui il patrimonio umanistico e filosofico gioca un ruolo di disvelamento assolutamente nuovo.

Viviamo talmente immersi nel flusso dei media da considerarlo come un ambiente «naturale», dimenticandoci spesso del suo carattere storico e culturale. I mass media sono invece prodotti culturali complessi nei quali la dimensione tecnologica e narrativa, la sfera sociale e politica, gli aspetti economici e istituzionali si integrano e si sostengono a vicenda: vanno affrontati, dunque, come un sistema articolato, tenendo insieme le varie dimensioni. Specchi infiniti racconta lo sviluppo del sistema dei media all'indomani della seconda guerra mondiale, analizzando l'evoluzione dei

singoli media e la loro interazione con lo sviluppo sociale, economico e politico del paese, oltre che il modo in cui questi due processi hanno contribuito a formare il suo immaginario. Dai rotocalchi ai fumetti, dai giornali ai libri, dalla radio alla televisione, dal cinema all'industria musicale, dai computer alle reti digitali, si ripercorre la rinascita del paese dopo il trauma della guerra, con un sistema mediale raddoppiato, analizzando come le «rivoluzioni» del neorealismo e della televisione convivono con alcuni elementi di continuità degli anni del fascismo. Si attraversa poi il profondo cambiamento degli anni sessanta, in bilico fra la dimensione industriale di massa e l'emergere di modelli di controcultura, una contrapposizione che sembra ricomporsi – seppure non senza conflitti – nel decennio successivo. E si arriva a un nuovo mutamento di fondo negli anni ottanta e novanta, quando all'apparente dominio della televisione si accompagna l'emergere dei «nuovi media», prodromi di un profondo cambiamento linguistico e culturale che in Italia esploderà solo con il nuovo millennio, ma le cui radici affondano nelle pratiche, nei processi e nei linguaggi che hanno caratterizzato il sistema dei media nella seconda metà del Novecento.

Internet collassa. Gli hacker la salveranno? Attenzione: ogni singolo evento narrato in questo romanzo è assolutamente realistico e potrebbe davvero accadere! Segui in diretta il crollo di Internet, visto dai quartier generali delle grandi corporation negli Stati Uniti e vissuto da normali utenti, ospedali, amministrazioni pubbliche e piccole aziende dall'altra parte dell'oceano, in Italia. Un thriller tecnologico di crudo realismo che si ispira allo stato dell'arte di Internet e del cloud computing e getta una luce sinistra sul nostro futuro di dipendenza dalle tecnologie. Cosa succederebbe se l'Internet dei mostruosi data center controllati dalle corporation collassasse di colpo? I segni premonitori sono nell'aria, ma l'euforia generale e la malafede interessata impediscono di scorgarli. Dopo il crollo del NASDAQ di qualche anno prima, il panorama delle internet company ne è uscito radicalmente ridisegnato con la concentrazione dei servizi nelle mani di pochi. “La nuvola è la grande madre, è l'utero del mondo, la custode suprema della nostra memoria... Cazzate. La nuvola è opaca, grigia e gravida di pioggia. La nuvola è sporca.” Come può la banale svista di un programmatore mandare in crisi un grande motore di ricerca? Che legame c'è tra un cavo sottomarino tranciato da un peschereccio e un data center sperimentale in Norvegia costruito su una piattaforma offshore? Cosa accomuna la violazione di un server da parte da un misterioso gruppo internazionale di hacker e l'errore di programmazione nel software degli apparati che controllano il traffico Internet? Uno stupido errore umano. Una serie di sfortunati eventi. Una lotta contro il tempo. Internet collassa. Gli hacker la salveranno?

Quanto è rivoluzionaria la cosiddetta 'rivoluzione digitale'? E quanto, invece, il digitale affonda le proprie radici nei vecchi media analogici dell'Otto-Novecento? Partendo da questi interrogativi, Gabriele Balbi e Paolo Magaudda ci guidano in un originale viaggio attraverso la storia dei media digitali, dalla prima metà del Novecento ai giorni nostri. Con un'ottica

globale, gli autori ripercorrono le tappe principali della storia del computer, di internet, del telefono cellulare e della digitalizzazione di alcuni settori dell'industria culturale quali musica, stampa, cinema, fotografia e radiotelevisione. Tra rotture rivoluzionarie e sorprendenti continuità, Storia dei media digitali getta uno sguardo disincantato su una delle mitologie del nostro tempo.

Negli anni novanta "gratis" era uno strumento di marketing: con la tentazione o l'illusione della gratuità si inducevano i consumatori a metter mano al portafoglio. E così, a chi è stato reso scaltro da anni di acquisti, riesce difficile comprendere come internet possa muovere denaro anche attraverso il "completamente gratis". La rete ha però modificato le tradizionali leggi economiche. Esistono beni e servizi online per cui gli utenti sono disposti a pagare solo in modi non convenzionali: con la propria attenzione, con la collaborazione, attraverso micropagamenti o permettendo che i propri dati di navigazione siano utilizzati a fini pubblicitari. Il mercato digitale ha così creato un'economia nuova che, sostenuta dall'abbattimento dei costi garantito dal bit, si rivela vincente in periodi di crisi. Il massimo esperto di nuove tecnologie Chris Anderson ci insegna qui come comprendere - e sfruttare - questi innovativi meccanismi di guadagno, in un saggio divertente e ricco di sorprese.

Come ha fatto Internet a svilupparsi tanto negli ultimi dieci anni, senza alcun governo e alcun coordinamento? Che cosa succede quando centinaia di milioni di persone hanno a disposizione una grande infrastruttura di comunicazione per scambiarsi conoscenza e organizzarsi tra loro? La tecnologia ci ha trasformati in cittadini che vivono in un doppio sistema di regole: quello dello Stato e quello dello spazio condiviso della società digitale. Oltre un miliardo di individui connessi tra loro stanno rapidamente delineando nuovi equilibri globali e una vera metamorfosi del sistema di valori, idee, identità culturali, politiche, sociali. Con alcune costanti, che ci permettono di intuire la direzione che stiamo prendendo.

[Copyright: bcc277bc9c280134eae2f02e3cc95d29](http://www.bcc277bc9c280134eae2f02e3cc95d29)